

# Rivista di Studi Indo-Mediterranei, V (2015)

<http://kharabat.altervista.org/index.html>

ISSN 2279-7025

## **Il poeta azerbaigiano Rəşad Məcid. Introduzione e commento alla raccolta poetica *O* (La Donna!). Prima versione italiana con testi originali**

Davide Gualtieri

**Abstract:** Rəşad Məcid is one of the most important exponents of contemporary Azerbaijani culture. Born in 1964, he is currently the Editor-in-chief of the magazine "525-Journal" and the Secretary of the Union of Writers of Baku.

In his country he is considered a bridge between the traditional culture (which sets its roots in the Caucasian and Turkish-Iranian world, enriched by Western loans, especially the recent Russian ones) and the younger generation, eager to confront and deal with Western Europe.

In his poetic collection "O" (She, the woman) Rəşad Məcid explores the female universe where the woman embodies the Love in all its deepest emotions.

**Key words:**

Rəşad Məcid, Azerbaijani love poetry, female universe, emotions

**Sommario:** 1. Note bio-bibliografiche 2. Presentazione di Rəşad Məcid, voce autorevole di una cultura dell'autentico 3. Traccia critica 4. Testi originali e versione italiana

### 1. Note bio-bibliografiche

Rəşad Məcid è nato in Azerbaijan nella città di Agjbedi, nel 1964. Ha studiato giornalismo all'Università Statale di Baku. È segretario dell'Unione degli Scrittori dell'Azerbaijan, caporedattore del "Giornale 525" e membro del consiglio di amministrazione del Circolo della Stampa dell'Azerbaijan. Ha pubblicato poesie fin dalla giovane età. Tra le sue opere letterarie e

giornalistiche, variamente presenti nell'editoria azera, oltre al racconto "10 settembre", tradotto e pubblicato in più di 20 lingue e in diverse nazioni, si segnalano altri importanti lavori come "C'è ancora tempo", "Follemente", "Donna che sa di fragola", "Non ritornerà" e "Romanzo".

Nelle sue poesie Rəşad ama trattare temi d'attualità e sociali ma soprattutto l'amicizia, il patriottismo e l'amore. Le sue opere sono state seguite con profonda attenzione dai critici letterari azera. Tra i saggi, gli articoli e i libri sulle sue poesie va ricordata l'opera del critico Yashaq Gasibbayli, "L'attrazione dei primi testi", riguardante le poesie giovanili di Rəşad, e il saggio "Creatività perfetta" del vice presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Azerbaijan e direttore della sezione letteratura dell'Istituto *Nizami*, l'accademico Isa Habibbayli, che ha analizzato le poesie pubblicate recentemente da Rəşad. Su testi di sue poesie sono state composte diverse canzoni eseguite da stimati cantanti Azeri.

La raccolta poetica di Rəşad Məcid "Lei" contiene poesie d'amore scritte tra il 2011 e il 2014. Esse esprimono diversi momenti della vita umana, l'umore e le sensazioni, riferibili all'amore. L'Autore ha scritto queste poesie in età matura, ma tutti, giovani e anziani, possono trovare in esse un riflesso dei propri sentimenti e desideri. Queste poesie sono icone varie dell'amore: il dolore, la lealtà, la gelosia, la felicità, la paura e il coraggio. Tutto ciò che l'amore può portare alla vita dell'essere umano è stato ampiamente descritto.

Per questa edizione italiana Rəşad ha dichiarato:

*Il protagonista di queste poesie non è un orientale o un azera ma l'abitante di uno straordinario pianeta lontano che, "chissà!, forse, ha come nome..."Amore". Invito i miei lettori italiani a recarsi su questo pianeta "Amore" che, qui, ho voluto chiamare "Lei".*

## 2. Presentazione di Rəşad Məcid ...voce autorevole di una cultura dell'autentico...

Tradurre versi da una lingua "ignota ai più" è per me un esercizio perfetto.

*(Un esercizio etico,  
una sorta di atto puro alla ricerca dell'altro "lontano"  
è avvicinare ciò che appare distante...  
infonderlo nei quotidiani atti  
della vita propria personale...  
per parteciparlo a chi mi è vicino...  
a chi mi avvicina)*

Come musicista vengo spesso colpito dalle espressioni linguistiche lontane,  
- dalle inflessioni dei suoni ad esse connesse -

da queste si può rilevare in maniera profonda la cultura intera di un popolo.

Dai “modi di dire”

capisco la storia (passata e presente) di un popolo,  
osservo “combacianze” e “differenze”  
per trovar ricchezza.

Mi realizza l’incontro, come uomo,  
per farmi ponte e costruire ponti.

È un mio intimo desiderio: unire le lingue al profondo.

Perché Rəşad Məcidə la sua poesia?

Perché lui stesso è in patria un ponte tra due diverse generazioni:

- quella del passato –

*di un Azerbaijan cerniera del mondo turco-iranico  
contaminato dall’esperienza sovietica*

*che viveva “religiosamente” la custodia di un passato grande e aureo*

*– da Fizuli ad Araz, cultura dominante e cultura tradizionale*

*si son fuse in un unico grande “fuoco” ispiratore -*

- la nuova generazione -

*quella del post-comunismo, desiderosa di aprirsi all’Occidente,*

*che ha scelto di ripristinare i caratteri latini,*

*che ospita, come e dove possibile,*

*artisti, personalità della cultura e della politica occidentali,*

*che rimane comunque emotivamente consapevole delle proprie ricchezze,*

*riflesse nel rispetto della generazione precedente e della tradizione.*

A questa brevissima presentazione farò seguire un’estesa traccia critica  
e un’Appendice di servizio– indispensabile! - per capire al meglio Rəşad  
e la sua lingua, il veicolo della sua profonda cultura.

Sarà dunque la poesia di Rəşad, meticolosamente osservata, ad introdurre il lettore italiano

ad una conoscenza diretta della lingua e della cultura azerbaigiana,

*(un cammino iniziatico che seguirà gli stessi passi da me seguiti,*

*...interrogativi, dubbi, ricerca delle soluzioni possibili, tentativi...*

*i momenti di un’appassionata ricerca di chi si è dovuto “attrezzare” di volta in volta  
per entrare nella lingua e nel modo di pensare del popolo dell’Azerbaijan).*

Ho scelto il ciclo poetico che Rəşad ha dedicato alla Donna

*(l’Azerbaijan è paese in cui una maggioranza islamica convive alla pari  
con le fedi cristiane, ebraiche e zoroastriane).*

perché tutta la logica di questa operazione è ispirata “al femminile”

*fantasiosa, poliedrica, temeraria, “spudorata”, angelica, varia e accogliente  
così come, per l’appunto, Rəşad descrive la Donna.*

### 3. Traccia critica

Entriamo, dunque, nel mondo poetico di Rəşad, e nello spirito della sua lingua:

Chi sei tu?- *Kimsən?* un unica parola che ne agglutina due *kim sən* – alla lettera Chi Tu – Inizia così la prima poesia del ciclo “O” (in italiano *Lei*)<sup>1</sup>– mi è piaciuto tradurlo così: “*La Donna!*”, arricchendo, in italiano, il titolo, volutamente sintetico, scelto da Rəşad, perché nel suono della sua lingua esso è fortemente evocativo - *la vocale singola, fin dai primordi, è il luogo dell’esclamazione, essa arricchisce e dà suono espressivo al respiro espirato!* –

In tutti i versi della prima quartina il dire incalza con rimalmezzo.<sup>2</sup>Il primo verso agglutina nella seconda parola “*kimsən*” due termini, nella quarta “*gəlmisən*” ne agglutina tre. Alla lettera abbiamo: *Sən Tu kim Chi sən Tu, hardan da dove gəl venire mi è sən tu* -.

Il secondo verso costruisce due parole, agglutinando in ognuna tre concetti in quattro sillabe *İblis* demone *mi* sei forse *sən tu / mələk* angelo *mi* forse *sən tu*. Il terzo verso riporta due espressioni da linguaggio quotidiano: *Dediyin* (tu) dire *nə* questo, *etdiyın* (tu) fare *nə* questo. Il quarto, alla lettera, compone due concetti in una parola *Doğrumusan* - essere e verità - e tre concetti in quella che segue, a somiglianza del secondo verso: *kələk* scantonare *mi* forse *sən tu*.

Rəşad cerca, dunque, rapidità, concisione e sintesi per offrire un quadro composito della “fenomenologia” femminile, (chi, da dove, angelo, demone, fai, dici, vera, falsa?) scegliendo una musicalità dei versi funzionale, nell’assonanza e nella rima, ad una richiesta “ansiosa”. Si danno qui due versioni della quartina. La prima è libera, in versi settenari ed endecasillabi alternati e sciolti, la seconda (in corsivo) cerca di ripercorrere la logica metrica dell’originale (novenari in rima).

Chi sei, da dove vieni,  
un demone sei tu oppure un angelo?  
*Da dove giungi tu, chi sei?*  
*demone, o angelo sei?*

E quel che fai, che dici,  
vien dal vero, o in altro da menzogna?  
*E il tuo dire, eppoi il tuo agire*  
*vengon dal vero o dal mentire?*

---

1

In base ai nostri concetti metrici i versi apparirebbero come novenari tronchi ma, poiché l’Azerbaigiano utilizza solo parole ossitone, essi hanno piuttosto l’effetto dei nostri ottonari. Di seguito, dunque, denominerò i versi in base al numero effettivo delle sillabe senza tener conto dell’accento finale (denominerò settenario, dunque, l’ottonario tronco in lingua Azerbaigiana).

<sup>2</sup>In *Appendice* fornirò, di tutte le poesie, una mia traslitterazione che non riporterà i segni IPA se con quando strettamente indispensabili, - es: la parola *actığı* sarà indicata *a\_lıhgı* - per agevolare il più possibile il lettore italiano medio, che potrà leggere la traslitterazione proprio come leggesse in italiano (legando anche le parole secondo l’emissione e l’accentuazione naturale d’insieme). Per ogni poesia sarà evidenziato di seguito, in sequenza, il testo originale, la traslitterazione, la traduzione letterale e la traduzione in versi .

La seconda quartina presenta nel primo verso un'interessante paronomasia d'assonanze,

**Bu gəlişin, bu gülüşün,**  
*bughêliscin bughüüsciün* (leggi: *bughiüüsciün*)

le cui rime sono richiamate in chiasmo al terzo,

**Qara gözün, uzun saçın,**  
*Garà ghözün* (leggi: *ghoeziün*) *uzün sac\_n*

il secondo fa rimalmezzo con il primo,

**Bu öpüşün mənimdimi?**  
*buörüscün* (leggi: *buóerüsciün*) *mènimdimi*

e rima in finale con il quarto

(ripetendo *mənimdimi* *mènimdimi*)

e, infine, il quarto fa rimalmezzo con il terzo.

**Bu ağ dişin mənimdimi?**  
*buàhgr discin* *mènimdimi*

Anche qui affianco alla traduzione libera (in ottonari e endecasillabi) un tentativo, in corsivo, di imitazione dell'originale (in ottonari in rima, ove possibile)

<b>Bu gəlişin, bu gülüşün,</b>	Tu arrivi, tu sorridi	<i>Arrivi tu, tu sorridi,</i>
<b>Bu öpüşün mənimdimi?</b>	è per me questo tuo bacio?	<i>tu, tuo bacio è per me?</i>
<b>Qara gözün, uzun saçın,</b>	Son neri gli occhi tuoi, lunghi i	<i>Neri gli occhi, lunga chioma</i>
<b>Bu ağ dişin mənimdimi?</b>	capelli, per me la luce bianca	<i>bocca tua splende per me?</i>
	dei tuoi denti?	

Rəşad descrive la fisicità dell'incontro con tratti rapidi scegliendo, nei primi due versi, sillabe che musicalmente "scivolano" rapide,

**bu gəlişin bu gülüşün bu öpüşün**  
*(bughêliscin bughüüsciün buóerüsciün),*

per descrivere l'emozione dell'arrivo, il sorriso, la sorpresa del bacio. Al tutto fa da organico *antitheton* la frenata, interrogativa di sorpresa, della parola composta **mənimdimi?** (è forse per me?)

A seguire, nel terzo verso, e ancor più nel quarto, Rəşad utilizza una sillabazione che obbliga un dire più lento,

**Qara gözün, uzun saçın**

Garà ghoeziùn uzùn sacìn

**Bu aġ dişin**

buàhgr discìn

volto ad una contemplazione estatica (degli occhi, dei capelli, della splendente mostra dei denti), ribadendo, infine, un pacato senso di stupore con la parola composta **mənimdimi?** (è forse per me?) per un ricercato effetto di calma interiore.

Nella terza quartina ritorna il tema interrogativo in forma di variata analessi con la prima,

Kim sənə şübhə eləyə,   
Kim sənə yanakı baxar?   
Bu duruluq, bu saflığa,   
Kimsəhvedibqarayaxar?

La traduzione libera qui ben si rapporta anche alla volontà letteraria dell'originale.

Kim sənə şübhə eləyə,   
Kim sənə yanakı baxar?   
Bu duruluq, bu saflığa,   
Kimsəhvedibqarayaxar?

Di te chi dubbierà,   
chi male penserà?   
tua purezza, tuo candor,   
chi in error vorrà oscurar?

Rəşad esprime una particolare musicalità nei suoi versi:

nei primi due una rapida arsi melodica al mezzo viene seguita da un ritmo di (breve lunga), (breve-breve lunga) - in alternanza tra il primo e il secondo – che chiama naturalmente il registro vocale grave in retto tono. Nel terzo verso viene spontaneo declamare nel registro medio con un ritmo veloce e piano. Nel quarto, nel grave, il dire si fa più lento.

L'ultima quartina risolve e dichiara nei due versi finali (antitetici) il senso dell'intera poesia. "Lui", innamorato fisicamente e intellettualmente di "lei", sa capire i segreti del suo candore e della sua menzogna (la sua essenza angelica/demoniaca), la sua esaltante fisicità che pur lo consuma di rabbia.

Bircəsənin hərsirri,   
Hərşərinibilənmənəm.   
Sevə-sevəqucağında   
Qəzəbindənölənmənəm!

I tuoi segreti tutti   
sol io so ben capire.   
Con voluttà ti cingo   
ma rabbia mi consuma

Notevole è il verso finale che nelle sue rime (tra le prime due parole) e nell'assonanza finale consegna alla memoria il senso di una massima da ricordare!

La seconda poesia (in endecasillabi) riporta nel titolo il detto idiomatico **Gedib daşa dəyən**, (alla lettera - **Gedib** andati **daşa** pietra **dəyən** colpire –che trova un corrispettivo in italiano nei modi di dire "cadere nel nulla", "andare a vuoto"... ) unitamente alla parola composta **SMS-lərim...** (**lə rim**) che mette insieme la sigla internazionale SMS più l'agglutinamento **lə rim** che sta a significare "messi in circolo" "inviati".

Nella prima quartina il primo verso riporta la parola agglutinata **olmalıymış** composta da **olmalı** (è) e **ymış** (andar veloce).

Da notare un'interessante epanalessi: Rəşad ripete alla fine del verso la parola iniziale *belə* con una sfumatura di significato che intona l'intero verso al rimpianto, sottolineato in tutta la poesia dal cadenzare ciclico della ripresa del titolo (*Gedib daşa dəyən SMS-lərim - squillano a vuoto i miei essemmeesse*).

Il secondo verso incede (anche musicalmente) sempre nello sconforto e nel rimpianto secondo la ritmica seguente: B(reve) L(unga) L – BLL – BLBBL.

Il terzo verso riporta un interessante agglutinamento:

*çatdırammadı* dove *çatdır* indica l'azione del portare avanti e *amma* esprime una disgiunzione dubitativa insieme a *dı*

Da notare che è l'enfasi del dire che intensifica gli attacchi prima delle pause naturali, ancor più evidenziando il senso di un rimpianto.

<i>BL</i>	<i>BBBL</i>	<i>BBBBL</i>
<b>Sənə</b>	<b>hisslərimi</b>	<b>çatdırammadı</b>
<i>a te</i>	<i>miei sentimenti</i>	<i>non so pur dimostrar</i>

Le altre quartine sviluppano il tema del rimpianto e della condizione “d’impotenza” di fronte alla fredda volubilità (Rəşad crea un suo neologismo per definirla appositamente: *soyuqluğunun*) della Donna amata sfuggente e di cui nulla si può prevedere (*Sənihallarındanyoxduxəbərim*).

Il tentativo estremo, la richiesta “disperata” di una ripresa del rapporto

***Gəlbunuyənədətələyayazaq,  
Bizçəkəbilmərikbeləqədəri.***

*Su dai, facciamo a noi nuovo destino,  
così soffrir a noi non si può d’oltre.*

lascia intuire un inelutabile scontato rifiuto, segnato dall’onomatopea di un SMS caduto nel vuoto (*essemmeşsləri...*) – notevole e d’effetto!

***Hüznə, kədərləqayıdtbanaq,  
Gedib daşa dəyən SMS-ləri...***

*Riaffiorano i ricordi con tristezza  
- i miei SMS andati a vuoto...*

La qualità letteraria è sicuramente alta e facilmente percepibile dalla musicalità del verso.

La terza poesia del ciclo *Aldatdın mənid* (*aldətdınmənəid*) - *Mi hai ingannato* è in ottonari.

Nella versione poetica italiana sono stati usati novenari ed endecasillabi. Con brevità Rəşad tratteggia “l’inganno” da parte di lei, costante e permanente, così come l’amore di lui, “folle”, è costante e permanente.

Notevole è la seconda quartina, per le sue rime e assonanze, con le immagini bellissime contenute nel secondo e terzo verso

***Ruhum ruhuna sarmaşıq.  
Bədəndə od, gözdə işıq,***

*L’anima mia com’edera alla tua  
Col fuoco in corpo e luce dai tuoi occhi,*

Per la quarta poesia *Darixanda (Mancanza)* Rəşad utilizza una particolare sistemazione grafica dei versi (polimetri variamente rimati) atta a suggerire le giuste pause nell'enunciazione degli stessi.

Lo schema (il numero delle sillabe e le uscite in rima),

- 7 A, 7 A
- 5 C 7 D
- 3 C, 7 E, 8 D
- 7 F, 3 G, 10 A
- 7 C, 6 D, 5 H, 3 F
- 7 F, 5 I, 4 C 4 D

il ritmo particolare, la musicalità delle rime e delle assonanze, tendono a sottolineare il senso di svuotamento – fisico interiore – dell'amante che “viene meno” per la mancanza dell'amata. Una lettura (lenta e “in ascolto”) può cogliere il senso profondo dei versi.

Ritroviamo il tema della “separazione” anche nella quinta poesia *Çıxırsan... (Vai via...)*

Quattro quartine di settenari, ottonari nella traduzione italiana, portano sistematicamente in rima il secondo e quarto verso. Alla lettura appare evidente una destinazione al canto come poesia per musica. L'amante (lui) accoglie, con senso di liberazione, l'allontanamento di lei e della sua fascinazione. Anche questa poesia sembra destinata ad essere musicata e cantata. Il canto può sicuramente esaltare la bellezza dei versi pieni di musicalità. Essi seguono, costantemente in cadenza sospesa, un'arsi fino a metà del verso e quindi risolvono scendendo di tono (tesi su tonica). Di seguito una possibile elaborazione musicale della prima quartina.

M.M. 69

La sesta poesia del ciclo è *Vitrindəki mələyim* (alla lettera sarebbe “È in vetrina il mio angelo” ; mi è piaciuto tradurlo così: “Angelo mio tu per me ti mostri”). Anche questo componimento riporta un refrain nell’ultimo verso di ogni quartina a citazione (memoria) del titolo. La “vetrina” è il luogo di un onirico incontro tra l’amante e la sua donna assimilata ad un Angelo. La “vetrina”, luogo luminoso e trasparente, diventa il simbolo di un incontro miracoloso, che segna la perdita dell’identità personale – lui, colui che ama, dimentica finanche il suo nome. (Ho evitato di tradurre in italiano il termine *vitrindəki* con “vetrina” perché nella nostra lingua questo tende ad assumere contorni materiali e commerciali che ne traviserebbero il senso).



La poesia è in settenari, ben adatti ad essere cantati, con struttura in quartine. La ripetizione del titolo alla fine di ogni quartina amplifica il senso magico/evocativo dell'insieme, che vede costantemente i primi tre versi in rima baciata (nella prima e terza quartina ripetendo la parola finale dei versi). Nella traduzione italiana si è tentato di riprodurre la volontà dell'originale utilizzando in rima endecasillabi e novenari.

La settima poesia è “O” (“Lei”), in ottonari, ed è quella che dà il titolo all'intero ciclo. La traduzione italiana è libera in versi sciolti e polimetri sistemati, però, in modo mirato per ricompone “un ritmo”. Questa poesia merita un'attenzione particolare. La Donna è il tramite di una purificazione improvvisa che nasce dalle virtù dell'ascolto e dell'accoglienza,

*(ritenuta, silenziosa, nella quiete)*

foriera di un'esperienza d'amore esaltante e spirituale:

*Ti porterà in alto, fino al cielo,  
sulla sella di un cavallo reale,  
alla tua vita senso darà,  
a te consegnando il paradiso.*

Libero e assolto dalle passioni e dalle incombenze quotidiane

*Nelle tue mani nulla rimarrà,  
quaderni,  
appunti  
non più,  
cadranno le passioni,  
non più avrai fatiche di lavoro.*

“lui”, colui che ama, ritrova mitezza e purezza e, in ultimo, una condizione originaria felice, simboleggiata dall'immagine del giocattolo usato che torna ad essere “nuovo”:

*Tu sarai come mite primavera,  
un gioiello,  
soddisfatto  
come un bimbo,  
e pur tu fossi un usato giocattolo  
lei nuovo ti farà!*

La lettura lascia aperta anche l'ipotesi che “lei” possa essere simbolo della “buona morte” che scioglie e assolve.

*(Dadgätiribhəyatna, / Cənnətəyetirərsəni. alla tua vita senso darà, / a te consegnando il paradiso)*

La poesia che segue, **“Bir də gəlməyəcək”**, si riallaccia al tema della prima: “Lei”, la Donna, l’amata, è Angelo o demone? (**“Bilmədim iblissən, ya mələk, Qadın Angelo o demone, non so chi sei, o Donna**). Un amore finisce... e nel mondo personale dell’amato, così come nell’intero, nullarimane (**Nə mənim dünyamda, nə bu dünyada**), se non il rimpianto (**Sənsiz keçən ömrü puç eləmişən la tua mancanza la vita consuma**). Non rimangono né le meraviglie né le ferite, nulla più... (**“Bir də gəlməyəcək”**).

I versi endecasillabi, ben destinati al canto, hanno già conosciuto l’interesse di una celebre cantante e musicista azera, Xumar Quedimova, che ne ha dato una lettura classico-leggera molto suggestiva.<sup>3</sup> Nella traduzione italiana si è scelto di distribuirli in decasillabi, ben riproducendo il senso poetico e musicale di questa poesia che è senza dubbio un gioiello di letteratura d’amore. Il lettore s’abbandoni pure alla fluidità dei versi come, per l’appunto, ascoltasse una canzone d’amore.

La poesia che segue **“Üzünə qurban”**(ottonari nell’originale, novenari nell’aversificazione italiana) riprende il tema della fascinazione erotica. Dello sguardo di “lei”, delle sue parole, vere o false che siano, di lei saggia o ingenua, colpevole o innocente, “lui”, l’innamorato, è vittima consapevole, per ineluttabile destino: **Ayrılmaram hardan baxsam, Ben so da dove vengo e sempre Qurban, hər üzünə qurban! vittima al volto tuo, vittima!**


Circola in tutto il brano una sensazione di volontà sacrificale che si esplicita nella bellissima immagine in antitheton dei versi **Kədərənən baxışına,/ Gülən gül üzünə qurban.** in cui Rəşad, alla vista spiacevole di “lei”, dolorosamente distante, contrappone l’immolazione sacrificale di “lui”, che si offre come “un fiorito fiore”.

La poesia che segue **Dik atlıram, Fremito improvviso** (endecasillabi nell’originale, endecasillabi nella traduzione) riprende il tema già incontrato nella seconda poesia: lo squillo di un SMS (quanto generato dall’oggetto più usuale nell’antropologia della manipolazione contemporanea, simbolo tecnologico di “sofferenza” e “aspettativa” dell’anima degli innamorati) riesce a “riconnettere” allo stato di veglia “lui”, l’innamorato, ai farmaci costretto, per dormire, per dimenticare le preoccupazioni.

Nella poesia lo squillo dell’SMS compare a sorpresa e solo alla fine, nell’ultimo verso, inatteso e inquietante, a somiglianza di quanto spesso accade nella realtà.

La poesia seguente, **Sən yaxşısan Come sei brava!**, in ottonari, tradotti in endecasillabi italiani, è “invettiva”! “Lei”, giovane, bella e talentuosa, abbatte e suscita, sfuggente e pur presente, riempie d’incognite la vita dell’amante. “Lui”, di fatto, da lei totalmente dipendente, è comunque consapevole della sua pronta presenza nel momento del bisogno.



<sup>3</sup> Cfr.  (Xumar Quedimova "Bir de gelmeyecek benim tek kadın")  
[https://www.youtube.com/watch?v=1GUOqPKCS3w&fb\\_action\\_ids=10205357349869949&fb\\_action\\_types=og.shares](https://www.youtube.com/watch?v=1GUOqPKCS3w&fb_action_ids=10205357349869949&fb_action_types=og.shares)

Il brano si snoda in un'atmosfera di dolorante ironia che alla fine s'apre alla luce (*Özgə nursan, başqa nəfəs, Tu sei diversa luce altro respiro*). L'Amore, se pur tormento, è indispensabile e insostituibile (*Vərlığına yoxdu əvəz. la tua esistenza non è sostituibile*).

L'andamento è giambico e, in lingua azerbaigiana, un gioiello di perfezione musicale – non sarebbe “traducibile” in vocalità italiana senza operare un completo rifacimento. Avanzo un'ipotesi letteraria, avvertendo il lettore della sua libertà e del gusto “facile” perché destinata ad essere cantata a modo di canzone):

*Da che ti viene io non so  
quel bel talento che c'è in te  
e ad altre donne io non vo'  
di dar amor quest'è il perché:*

*mi sbatti in terra e porti su  
mi fai tu pianger, poi gioir  
tu mi torturi a più non più  
poi mi sollevi al tuo bel dir.*

*Tu un'altra luce hai nel respir  
indispensabile sei a me  
e la mia voce pronta a udir  
t'accosti presto e buona a me.*

La poesia che segue, *Əgər... Se...*, è strutturata in polimetri liberi (tali anche nella traduzione italiana) e ben si presta ad una recitazione di tipo drammatico-teatrale; la sua enfasi (silenzi e riprese) viene scandita direttamente dalla sistemazione grafica dell'autore.

Le immagini sono molto forti, l'amore è vissuto nel profondo dell'anima (*beynimin dərinliklərindən dal profondo dei miei pensieri*), ma anche nell'interno dell'organismo, nelle cellule affamate di cibo e di sangue (*ağzını açıb yem istəyən se potessi saziare di cibo hüceyrələrimlə mie cellule süni qidalarla doyuzdursaydım, affamate bocche voraci*).

Il Poeta parla di un amore che non è possibile rimuovere, e in più vincolante per una scelta vissuta nel totale psichico e fisico (*Mən bu yaşımı seçdim. Ho scelto questa vita. Beynimin hər an səni düşünməsinə, La mia mente ho legato a te indissolubilmente ürəyimin səninlə döyünməsinə, Il mio cuore batte con te*).

Anche la poesia *Səndən yaxşısı (Miglior di te non v'è)* è strutturata in polimetri liberi. L'amore si dichiara: non c'è nulla di meglio, neanche a sperar di trovar qualcuna alla pari. Se così fosse (o così fosse stato) possibile, “lui” l'avrebbe già fatto ed invece... “girando l'angolo” c'è solo il vuoto! La poesia è di tipo conviviale e destinata ad esser detta con rapidità con spirito di omaggio.

Nella poesia *Yat... (Dormi dunque)* Rəşad utilizza degli endecasillabi che ben si prestano ad essere tradotti in italiano. Da notare la ritmica particolare dei versi, composti da una sempre variata sequenza di piedi giambici, seguiti da una sorta di contrazione sulle sillabe successive, che rompono il ritmo di B, (per esempio nel primo e terzo verso: BLBL - BLBL – LBL, nel secondo, invece, BLBL - LBLL – BLL) per evidenziare l'invito/consiglio/ordine di “andare a dormire”: *Yat*.

Rəşad utilizza una struttura in polimetri liberi anche per la poesia che segue *Düşüncə Riflessioni*, destinandola ad una recitazione evocativa.

“Lei” è talentuosa ed angelica (*İstedadlımələk*), bellezza danzante (*gözəloynayırsan*) d'arte autentica (*təbii görünür*), unica, inimitabile (*Beləsiçəntapıla! Təksən!*) ma, alla fine, “lui” capisce che, tra i vari talenti, oltre all'arte che rivela bellezza e verità, ad una osservazione più

completa (**Təpədəndirnağa**), “lei” si rivela come una miscela (**yoğrulmuş**) di falsità e ipocrisia (**yalanla, riyayla**).

La poesia che segue, **Qopardım Distacco**, prevalentemente in endecasillabi con una licenza sul primo (di 15), sul secondo e quinto (di sette), e sull’ultimo (di tre), è breve ma ricca di immagini: il nettare d’amore (**ilahi dad yox oldu**) dalle labbra si diffonde nel corpo affondando come una lama (**Bədənimdən bir gizilti keçmədi,**) a ricoprirlo come fa la neve con la roccia (**Buz qayaya rastladım.**). Ma, al risveglio, cosa rimane? Pochi capelli da gettare (**tulladım**). Anche questa poesia si riallaccia ai classici della letteratura d’amore e molto dice a chi pena d’amor abbia provato...

Anche la poesia **Çıxma beynimdən Non abandonar mio spirito** è in versi polimetri e liberi, (così è anche nella traduzione italiana) ed è chiaramente destinata ad una recitazione intima. La poesia è il luogo in cui chi ama confida tutto il suo amore all’amata. A lei consegna gli atti quotidiani (**sən varsan deyə yuyum əl-üzümü, mani e viso per te lavo, siqareti sənə görə çəkim. per te, accendo pur la sigaretta.**), a lei consegna l’ispirazione artistica (**şeyri sənə görə yazım, Tu m’ispiri la poesia,**) la vita e la morte (**diriyə sənə görə sevinim, possa in te goder la vita, ölüyə sənə görə ağlayım...per la morte dare il pianto...**) perché tutto è in lei e per lei (**elə et ki**).

L’ultima poesia del ciclo è **Son... La fine**. In versi polimetri e liberi essa si presenta come un esito di lettura “proverbiale”, descrivendo la sete di giustizia (**ətirəzin, əsəbin var! tu protesti a tempra dura!**) che sa combattere il freddo e il gelo (**hirssiz, soyuq, laqeyd olasan! rabbia e gelo non sentissi!**) di un mondo potenzialmente estraneo (**Dünyaya donuq gözlə baxasan! Torno avresti estraneo il mondo!**). La fine estrema (intesa come morte dell’anima) coglie, dunque, chi più non ha rabbia passionale (**Hirsin varsa, Se hai ancora rabbia in corpo,**) e istinto sanamente ribelle... (**nəyəsə üsyanın, qəzəbin var, l’ira è in te, la ribellione**).

Queste riflessioni ci rivelano un poeta che utilizza la tecnica dell’arte letteraria con una maestria varia, ricca di immagini e profonda. Ma c’è di più: Rəşad è consapevole che la sua scrittura “è parte” di una *poesia* più grande, qual è la sua “tradizione”, alta e popolare insieme. Sa di esprimere la cultura dell’Azerbaijan, ne è interprete, “voce autorevole” che sa di essere ascoltata.

# La Donna!

*raccolta poetica  
testi originali e versione italiana*

a cura di Davide Gualtieri

## **Kimsən?**

Sən kimsən, hardan gəlmisən,

İblismisən, mələkmisən?

Dediyin nə, etdiyən nə,

Doğrumusan, kələkmisən?

Bu gəlişin, bu gülüşün,

Bu öpüşün mənimdimi?

Qara gözün, uzun saçın,

Bu ağ dişin mənimdimi?

Kim sənə şübhə eləyər,  
Kim sənə yanakı baxar?  
Bu duruluq, bu saflığa,  
Kim səhv edib qara yaxar?

Bircə sənin hər sirrini,  
Hər sehrini bilən mənəm.  
Sevə-sevə qucağında  
Qəzəbindən ölən mənəm!

### **Chi sei?**

Chi sei, da dove vieni,  
un demone sei tu oppure un angelo?  
E quel che fai, che dici,  
vien dal vero, o in altro da menzogna?

Tu arrivi, tu sorridi  
è per me questo tuo bacio?  
Son neri gli occhi tuoi, lunghi i capelli,  
per me la luce bianca dei tuoi denti?

Di te chi dubbierà,

chi male penserà?  
tua purezza, tuo candor,  
chi in error vorrà oscurar?

I tuoi segreti tutti  
sol io so ben capire.  
Con voluttà ti cingo  
ma rabbia mi consuma!

### **Gedib daşa dəyən SMS-lərim...**

Belə olmalıymış, yəqin ki, belə,  
Gücüm yox bu çarxı geri döndərim.  
Sənə hisslərimi çatdırammadı  
Gedib daşa dəyən SMS-lərim.

Soyuq sözlərinlə qayıtmasaydı,  
Gülsəydi üzümə yeni səhərim.  
İndi heç bu qədər əzab verməzdi  
Gedib daşa dəyən SMS-lərim!

Zamanı dəyişər, yolu göstərər,  
İçimdə qalmazdı bunca qəhərim.  
Bəlkə də bir başqa tale cızardı

Gedib daşa dəyən SMS-lərim.

Altını çəkirəm soyuqluğunun,  
Sənin hallarından yoxdu xəbərim.  
İndi sənidəmi yandırır görən  
Gedib daşa dəyən SMS-lərim?

Gəl bunu yenə də taleyə yazmaq,  
Biz çəkə bilmərik belə qədəri.  
Hüznə, kədərlə qayıdıb anaq,  
Gedib daşa dəyən SMS-ləri...

### **Squillano a vuoto i miei essemmeesse...**

Forse meglio così, sicuramente,  
non ho forza di rigirar destino,  
miei sentimenti pur non so mostrar  
*- squillano a vuoto i miei essemmeesse.*

Nel dire siam tornati ad esser freddi  
un nuovo giorno pur cambiò i miei tratti.  
Avrem poi mai noi così sofferto  
*- squillano a vuoto i miei essemmeesse!*



Un cambiamento, il tempo indicherà,  
in me non sarà più sconforto vano.  
Che sorte sia miglior a me in futuro  
*- squillano a vuoto i miei essemmeesse.*

Tua freddezza volubile m'atterra  
cosa tu faccia in alcun modo so.  
Hai anche tu con me il cuore in fiamme,  
*- squillano a vuoto i miei essemmeesse?*

Su dai, facciamo a noi nuovo destino,  
così soffrir a noi non si può d'oltre.  
Riaffiorano i ricordi con tristezza  
*-squillano a vuoto i miei essemmeesse...*

### **Aldatdın məni**

De, mən sənə neyləmişdim? -  
Balacam, aldatdın məni.  
De, haçan düzünü dedin,  
De, haçan aldatdın məni?

Mən oldum bir dəli aşiq,  
Ruhum ruhuna sarmaşiq.

Bədəndə od, gözdə işıq,  
Dildə «can» aldatdın məni.

Nə dur dedin, dayan dedin,  
Nə yuxudan oyan dedin,  
Sonacan yüz yalan dedin,  
Sonacan aldatdın məni.

### **Mi hai ingannato**

Or dimmi pur, cosa ti ho fatto?  
Piccola mia, tu mi hai ingannato.  
Dimmi, quand'è che hai detto il vero,  
Dimmi, quand'è che mi hai ingannato?

Mi sono follemente innamorato,  
l'anima mia com'edera alla tua.  
Col fuoco in corpo e luce dai tuoi occhi,  
l'anima tu col dire m'ingannasti.

Di quel che in dolcezza conti e calma  
di quell'inver che dici tu agitata,  
preferirei di cento e più menzogne,

preferirei semmai tu m'ingannassi.

## **Darixanda**

Mən sakit darıxmıram,

Adam kimi darıxmıram,

Hüceyrələrim

ağzını açıb çıxırır.

Damarlarım

qanımdakı acılığı

bütün vücuduma yayır.

Beynim qollarımda

döyünür -

ilikləriməcən darıxıram.

Əllərim, barmaqlarım

uzanır, uzanır,

girir torpağın

altına,

Mən sənsiz darıxanda

Min il əvvəlki

sümüklərim

sızıldayır.

## **Mancanza**

Non son tranquillo,  
la mia umanità pure vien meno,  
ogni mia cellula

apre bocca e grida.

Le mie vene

il bisogno del sangue

in tutto spargono al mio corpo.

Dal cervello alle braccia

pulsa il sangue -

fino al midollo incessantemente.

Le mani, le dita

protese, protese

nella terra immergono

al fondo,

la tua mancanza

per migliaia di anni

sulle mie ossa

striderà nel dolore.

### **Çıxırsan...**

Çıxırsan yavaş-yavaş,  
Vətənimdən çıxırsan!  
Beynimdən aralanıb,  
Bədənimdən çıxırsan.

Məğlub ordu kimisən,  
Sınıq-salxaq çıxırsan.  
Ərazimdən astaca,  
Yorğun, axsaq çıxırsan.

Geri dönür nəfəsim,  
Sifətim işıqlanır!  
Cadudan ayılmışam,  
Gözümün dibi yanır!

Nə yaxşı ki, çıxartdın  
Bu tilsimdən, ilahi!  
Mənə sakit həyat ver,  
Rahat bədən, ilahi!

### **Vai via...**

Vai via tu a poco a poco,

vai via tu da casa mia!

Orsù lascia i miei pensieri,  
vai via tu dal mio interiore.

Vai tu qual sconfitto esercito,  
vai tu qual sbandata truppa.  
Poco a poco dai miei luoghi,  
vai via tu or fiacca e monca.

Io riprendo a respirare,  
e s'illumina il mio volto!  
Pur dal fascino mi affranco!  
Ecco'l fuoco in fondo agl'occhi!

Or di meglio il Ciel m'appaga  
e son fuor da quest'incanto!  
Dona a me vita tranquilla,  
e, mio Dio!, sana salute.

14.10.2011

### **Vitrindəki mələyim**

Səmadan bu an gəlib,  
Uçan boşqabnan gəlib.  
Gözünə qurban!

Gəlib

vitrindəki mələyim.

Oldum ruhuna təslim,

O möcüzə, o tilsim.

Hüzuruna tələsim

Vitrindəki mələyin.

Qışda bahar kimidi,

Təzə nübar kimidi,

Ağappaq qar kimidi,

Vitrindəki mələyim.

Gələcəyin qadını,

Sovqat etdi dadını.

Unutdurdu adımı

Vitrindəki mələyim.

**Angelo mio per me ti mostri.**

Dall'alto del cielo tu vieni,

su un carro volante tu vieni.

com'ostia ai miei occhi!, tu vieni.

*Angelo mio tu per me ti mostri.*

Allo Spirito mi affido per te  
al miracolo magico - in te.  
M'appresto e mi avvicino a te  
*Angelo mio tu per me ti mostri.*

Un sole d'Inverno, tu sei  
tra i frutti primizia, tu sei  
candore di neve, tu sei  
*Angelo mio tu per me ti mostri.*

Compagna mia sarai per l'avvenire,  
ti gusto come un grande dono e al dire  
mio ego s'allontana e va a sopire  
*Angelo mio tu per me ti mostri.*

## **O**

Baxma ki, sakit dayanıb,  
Qəfildən götürər səni!  
Qoparıb dostdan, tanışdan  
Evindən itirər səni.

Qaldırıb göyün qatına,



Mindirər şahlıq atına.

Dad gətirib həyatına,

Cənnətə yetirər səni.

Əlində yarağın qalmaz,

Dəftərin, varağın qalmaz,

Heç nəyə marağın qalmaz,

İşini bitirər sənin.

Quruyarsan bulaq kimi,

Bezər, doyar uşaq kimi,

Bir qırıq oyuncaq kimi

Qaytarıb gətirər səni!

## **Lei**

Ritenuta,

in silenzio,

nella quiete,

all'improvviso lei ti rapirà!

Dagli amici,

e dai familiari, ti staccherà.

via dalla tua casa ti porterà.

Ti porterà in alto, fino al cielo,

sulla sella di un cavallo reale,

alla tua vita senso darà,

a te consegnando il paradiso.

Nelle tue mani nulla rimarrà,  
quaderni,  
    appunti  
        non più,  
cadranno le passioni,  
non più avrai fatiche di lavoro.

Tu sarai come mite primavera,  
un gioiello,  
    soddisfatto  
        come un bimbo,  
e pur tu fossi un usato giocattolo  
    lei nuovo ti farà!

### **Bir də gəlməyəcək...**

Elə möcüzələr yaratmışan ki,  
Elə dəqiqələr yaşatmışan ki,  
Olmayıb heç onun yüzdə biri də  
Nə mənim dünyamda,  
        nə bu dünyada.

Sən elə telləri qırıb getmişən,  
Sən elə yaralar vurub getmişən,  
Təpəri yoxdu ki, dözüb dayansın,  
Nə mənim dünyamın,

nə bu dünyanın.

Qəfil gəlişinlə suç eləmisən  
Sənsiz keçən ömrü puç eləmisən  
Vurmayıb heç zaman belə qar-yagış  
nə mənim dünyamı,

nə bu dünyanı

Bilmədim iblissən, ya mələk, Qadın,  
Ətri, gözəlliyi çiyələk Qadın.  
Bir də gəlməyəcək sənintək Qadın  
Nə mənim dünyama,

nə bu dünyaya.

### **Nulla di più...**

Cose meravigliose hai fatto,  
tanti istanti hai tenuti vivi,  
nulla però di te è più rimasto  
nel mio mondo,

eppù in questo mondo.

Non c'è più di quel fil che tagliasti,  
pur di quella ferita che hai inferto,

più non ho per resistere la forza,  
sì nel mio mondo,  
sì in questo mondo.

Fu fatale il tuo arrivo improvviso  
tua mancanza la vita consuma  
come mai neve e pioggia farebber  
più nel mio mondo,  
più'n questo mondo.

Chi sei tu, Donna, Angelo o demone,  
odorosa alma fragola, Donna.  
Nulla più è necessario, o Donna  
non nel mio mondo,  
né in questo mondo.

## **Üzünə qurban**

Ötən hər sirli gecənə,  
Gələn gündüzünə qurban.  
Kədərlənən baxışına,  
Gülən gül üzünə qurban.

Əsən qara tellərinə,

Nur yayan ağ  ll rin .  
Dođru dey n dill rin ,  
H r yalan s z n  qurban.

Gah m driks n, gah uŐaqsan,  
H m g nahkar, h m d  haqsan.  
Ayrılmaram hardan baxsam,  
Qurban, h r  z n  qurban!

### **Del tuo volto vittima**

Ogni notte ha il suo mistero,  
di cui son vittima al risveglio.  
Al dolor poi di quella vista  
m'infioro vittima al tuo volto.

Il vento va tra i tuoi capelli,  
alle tue mani in luce candide.  
Se rette sian le tue parole  
o ad ogni tua menzogna, vittima.

Sei saggia a volte a volte ingenua,  
colpevole, od innocente.

Ben so da dove vengo e sempre  
vittima al volto tuo, vittima!

### **Dik atılıram**

Mən bu dərmanları atandan sonra,  
Div kimi, daş kimi yatandan sonra,  
Sanki bir qalada yuxulayıram,  
Nə söz eşidirəm, nə səs duyuram.

Vurub, silkələyib oyatsalar da,  
Lap belə yanımda top atsalar da,  
Tüküm də tərpənmir, vecimə olmur! –  
Nə şimşək çaxması, yağış səsindən,  
Göylərin, yerlərin titrəməsindən,  
Nə fişəng atəşi, tufəng səsindən,  
Qapı taqqıltısı, ya zəng səsindən  
– yox, oyanmıram!

Bircə həyəcanla dik atılıram,  
SMS-lərinin cingiltisindən.

## **Saltare d'improvviso**

Assumere ho dovuto dunque un farmaco,  
simil d'un orco a dormir di sasso,  
com'in castello incantato ho dormito,  
senza parole udir, né d'altri suoni.

Pur se colpito o scosso fossi stato,  
pur d'accanto m'avessero sparato,  
mai ciglio avrei mosso, al nulla volto! -  
Da fulmini, o dai piovvaschi scrosci,  
risonanti in cielo, vibranti in terra,  
da fuochi d'artificio, da cannoni,  
da squilli di citofono alla porta  
- io dunque non mi sveglio!, non mi sveglio!  
Solo a me può dar fremito improvviso,  
il ritmo tintinnio di un essemmesse.

## **Sən yaxşısan**

Nə gənc qadın, nə gözəl qız,  
Nə istedad? Sən yaxşısan!  
İstəmirəm bir özgə hiss,  
Bir özgə dad - sən yaxşısan!

Gah yerə çırp, göyə qaldır,  
Gah ağladıb, gah da güldür,  
İstəyirsən məhv et, öldür,  
Ya da yaşat - sən yaxşısan.

Özgə nursan, başqa nəfəs,  
Varlığına yoxdu əvəz.  
Deyəcəyəm lap məni əz,  
Lap belə at - sən yaxşısan.

### **Come sei brava**

Perché sei giovane, perché sei bella?,  
per' l tuo talento? - Oh, come sei brava!  
Non voglio illudermi con altre donne,  
e d'altro gusto. – Oh, come sei brava!

Mi abbatti in terra, mi cancelli il cielo,  
a volte mi fai piangere o sorridere,  
tu mi distruggi sì, quindi mi uccidi,  
mi fai vivere infin - come sei brava.

Tu sei diversa luce altro respiro,



nell'essere tu sei insostituibile.

Al sol mio dire presto ti avvicini,  
e ti presenti a me –come sei brava.

### **Əgər...**

Əgər bircə dəfə

səni

beynimin dərinliklərindən

çıxarıb

yerinə nəşə qoymağı bacarsaydım,

Əgər ürəyimin üstünə

bələdiyim ürəyini

çıxarıb ovcumda saxlasaydım,

mələşən,

çığrısan,

ağzını açıb yem istəyən

hüceyrələrimi

süni qidalarla doyuzdursaydım,

Əgər səni cəmisə bircə dəfə,

heç olmasa, bircə saatlığa -

ya futbola baxanda,

ya tədbir aparanda,

kitab oxuyanda,

çıxış eləyəndə -

unutsaydım,

unuda bilsəydim,

çoxdan unutmuşdum.

Amma etmədim,

bacarmadım,

istəmədim,

ağlımdan da keçirmədim -

Mən bu yaşamı seçdim.

Beynimin hər an səni düşünməsini,

ürəyimin səninlə döyünməsini,

hüceyrələrimin səninçün çığırmasını...

SEVDİM.

## **Se io potessi**

Se io potessi

dal profondo dei miei pensieri

rimuoverti

sostituirti con qualcos'altro,

se il tuo cuore,

congiunto al mio, potessi

stringer fuori nella mano,

farlo piangere,

gridare,  
se potessi saziare di cibo  
le mie cellule  
affamate bocche voraci,  
se solo una volta,  
per almeno un momento -  
guardando una partita di calcio,  
oppur facendo qualsiasi cosa,  
leggendo un libro,  
davanti ad un pubblico -  
avessi voluto dimenticarti,  
avessi potuto dimenticarti,  
già molte volte l'avrei fatto.  
Ma non l'ho fatto,  
non ho potuto,  
non ho voluto,  
neanche mi è passato di mente –  
Ho scelto questa vita.  
La mia mente ho legato a te indissolubilmente.  
Il mio cuore batte con te,  
ogni mia cellula grida per te...  
Sono innamorato –

**Səndən yaxşısı**

Əgər səndən yaxşısını  
tapmağa ümidim olsaydı,  
çoxdan atmışdım səni.  
Əgər sənin eynini tapa bilsəydim,  
həmən unutmuşdum səni.  
Bir az sənə bənzərinə rastlasaydım əgər...  
Amma neynim,  
səndən sonra yüz pillə boşdu.

### **Miglior di te non v'è**

Se speranza avessi avuto  
una miglior di te trovare,  
già t'avrei lasciato e più.  
Se una pari a te trovata avessi,  
t'avrei subito obliata.  
Se alcuna a te di somiglianza fosse...  
Ma cosa mai potrei, se dopo te  
trovo sol di cento passi il vuoto.

## Yat...

Beynindəki bu qaynaşan dərdləri  
Unutmağın bir yolu var – yıxıl yat.  
Yuxun yoxsa şərablardan nuş elə,  
Çək başına, viski, araq, çaxır, yat.

Keçmiş olsun yaşananlar, olanlar,  
Şükr elə ki, hələ yenə qalan var.  
Özün tovla öz başını yalanla  
Kim danışar indi sənə nağıl, yat!

Düşündükcə bu dərd səni yeyəsi,  
Gözünü yum, gəlsin tütək, ney səsi,  
Hər günahın öz sahibi, yiyəsi,  
Qəm eləmə Tanrı göydən baxır, yat.

## Dormi dunque...

Le piaghe che t'infestano la mente  
tu puoi dimenticare – or dormi dunque.  
Se il sonno non arriva  
                    inebriati nel bere,  
con whisky, vodka, vino! dormi ordunque.

Del quanto fu passato di tua vita,  
tu grato sia per quanto ne rimane.  
E non t'inganni seduzion di frottole  
di chi ti conterà, su dormi ordunque!

Ti consumerà sì!, questo dolore,  
ma chiudi gli occhi e ascolta il suon di un ney.  
La colpa è a chi la compie, non temere,  
Dio guarderà dal Cielo, dormi dunque.

## **Düşüncə**

Səni

anlamağa

çalışdım,

gördüm ki,

səhər açılır...

İstedadlı mələk

Sən sevməyi gözəl oynayırsan!

Başqasının ürəkdən, candan,

səmimi sevgisindən də

təbii görünür

sənin sevgini oynamağın!

Vüsala çatmağı imitasiya edənlər çoxdu!

Amma sən darıxmağı,

titrəməyi,

kövrəlməyi,

sevinməyi də

gözəl oynayırısan!

Beləsi çətin tapıla! Təksən!

Təpədən dırnağa

yalanla, riyayla

yoğrulmuş

istedadlı mələksən!

## **Riflessioni**

Ho tentato

(certamente)

di capirti,

con impegno

fin dal sorger del mattino...

Che bell'estroso Angelo sei tu!

Tu sei d'amor la Danza!

Pur altri hanno cuore,  
ma con natura più  
l'anima tua sincera  
la danza svela in te,  
l'innamorata danza!

Molti tentan d'imitarti!

Ma è pur vano

l'oscillar,  
lor mesto,  
tu sei gioia  
di bellezza nella danza!

Non hai pari, sei d'esempio!

Da capo ai piedi guardo

di falso e ipocrisia  
di tutto in te si mescola  
che bell'estroso Angelo sei tu!

## **Qopardım**

Abi-həyat, ilahi dad yox oldu dodağından,  
dodağımı salladım,  
Nə xalından, nə çiyindənən titrədim.  
Bədənimdən bir gizilti keçmədi,  
Buz qayaya rastladım.



Səhər səndən qalanları düşündüm.  
Gözlərimə bir-iki tel sataşdı.  
Saçlarını darağımdan qopardım,  
tulladım.

### **Distacco**

Un nettare, Dio sparse  
alle tue labbra,  
che le mie labbra fè vibrare,  
fluido alle mie spalle si diffuse.  
Come un coltello il mio corpo passò,  
ma come il ghiaccio fa che roccia copre.

Mi sveglio e penso a quanto ho ancor di te.  
Gli occhi su uno o due capelli figgo.  
Dal pettine mio staccati  
ho i capelli tuoi gettati!

### **Çıxma beynimdən**

Qurban olum, çıxma beynimdən -  
elə et ki, sənsiz bir addım da atmayım,  
sənsiz bir işim olmasın,  
gecəmi-gündüzümü sənə görə bölüm,  
yuxudan sənə görə ayılım,  
sən varsa deyə yuyum əl-üzümü,  
siqareti sənə görə çəkim.

Səndən baxım aləmə  
elə et ki -  
şeyri sənə görə yazım,  
evdən sənə görə çıxım,  
işə sənə görə gedim.

Elə elə ki,  
sənə görə sevim, sənə görə yaşayım,  
diriyə sənə görə sevinim,  
ölüyə sənə görə ağlayım...  
Ən böyük zövq o işdi ki, orda sən varsa –  
Tanrıdan ərmağandı, ilahi bəxşişdi.  
Sən olmadığın heç nəyi qıyma mənə.

Çıxma beynimdən,  
ayrılma bədənimdən,  
ruhumdan sıyrılma...

\*\*\*

Necə də dopdoluyam səninlə –  
ağlımla doluyam,

sözlərinlə, coşğunla, ruhunla doluyam,  
heyvətirlə, saflıqla doluyam,  
inadınla, fədakarlığınla, bəxş eləməyinlə doluyam,  
ətrirlə, nəfəsinlə, baxışınla doluyam.  
Gülüşün qanadlarımdı –  
səmanla, göyünlə, torpaqla doluyam,  
təmasınla, həyəcanınla, sevginlə doluyam.  
Sənsən varım, varidatım, mülküm, dövlətim –  
səninlə dopdoluyam.  
Çox zənginəm, çox...

### **Non abbandonar mio spirito**

Ah, non abbandonar mio spirito -  
Senza te, alcun passo potrei fare,  
più scopo non avrei,  
giorno e notte con te divider voglio,  
il risveglio mio è per te,  
mani e viso per te lavo,  
per te, accendo pur la sigaretta.  
Sì m'appare intero il mondo  
tutto in te.  
Tu m'ispiri la poesia,  
è per te l'uscir di casa,

per te vado a lavorare.

Tutto è in te,

sempre in te io ami e viva,

possa in te goder la vita,

per la morte dare il pianto...

la mia grande gioia, è che tu sia -

Tu sei di Dio un dono celestiale.

Di terreno in te null'è per me.

Non abbandonar mio spirito

se da me tu ti staccassi,

il mio cuor andrebbe a fuoco...

\*\*\*

Di te molto son pervaso -

del tuo pensare e dire,

del tuo amar stupito, son pervaso,

dalla purezza tua son pervaso,

dal tuo orgoglio altruista son pervaso,

dono unguento, respiro, son tuoi sguardi.

Mi eleva Il tuo sorriso -

Del cielo tuo, degli astri son pervaso,

vibrar dell'esser tuo son pervaso.

Sei tu la mia ricchezza e mia dimora -

Con te la mia pienezza.

La mia grande... - ricchezza!

## **Son...**

Hirsin varsa,

demək yaşayırsan,

demək sağsan,

nəyəsə üsyanın, qəzəbin var,

etirazın, əsəbin var!

Vay o gündən ki,

hirsiz, soyuq, laqeyd olasan!

Dünyaya donuq gözlə baxasan!

Bax bu son olar,

son!

## **La fine...**

Se hai ancora rabbia in corpo,

tu puoi dir che vivo sei,

tu puoi dir ancora: grazie,

l'ira è in te, la ribellione,

tu protesti a tempra dura!

Cosa brutta, se tu un giorno

rabbia e gelo non sentissi!

Torno avresti estraneo il mondo!,

e vicino tu saresti,  
all'ultima tua fine!